

La Foglia del Chianiello



Anno X n. 114 GENNAIO 2009
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello"
- Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)

Noi siamo gli estranei, gli ospiti, non certo i conquistatori. La montagna, in tutte le culture e in tutte le religioni, è simbolo di elevazione, di purificazione, di ascesi.

Kurt Diemberger 'Gli spiriti della'aria'

PASSO' UNA VOLTA PEI MONTI ...

ANNO CHE VA, ANNO CHE VIENE

Il sole del mattino spuntò e scaldò un piccolo frate che era appena al di là della 'Breccia di Chiunzi'. Si era incamminato, in compagnia di tre fratelli, appena dopo lo scoccare della prima ora dal convento benedettino di Angri. Per sentieri oscuri, alla luce di una tremula fiammella ad olio, era passato per il villaggio di Corbara e andava nei villaggi che furono il Ducato d'Amalfi.

Veniva dalla Calabria dove era sbarcati da un veliero proveniente dall'Egitto. L'anno prima (1219) era partito per la Terra Santa con i crociati per visitare i luoghi del Cristo.

Ancora prima si era fatto pellegrino a Compostela.

In Egitto era stato ricevuto dal Sultano musulmano, Melek- el-Kamel pronipote di Yussuf Salah-ad-Din, ed avevano parlato, come fratelli, di Gesù e di Maometto, si erano abbracciati nel nome dell'unico Dio. Passando per montagne e borghi era giunto ad Angri, stanco del cammino e malfermo in salute. I monaci di S. Benedetto lo avevano accolto e curato e quando questi presero a parlargli di luoghi al di là della montagne dove era miseria e carestia, dopo anni di splendore e ricchezza, dove vivevano cristiani senza più la parola di Dio, disse: << E allora devo andare tra questa gente!>>. Partì accompagnato da tre giovani monaci. Dalla 'Breccia' scesero nella valle dove erano tredici villaggi, di contadini e pastori; si fermò dove era la Chiesa di S. Michele, ormai stalla, e il convento, dove santo era stato Padre Cuosimo, in rovina. Allora prese un'antica pietra, la poggiò sull'altare, la benedisse e parlò alla gente: <<Questa è la prima pietra della vostra nuova casa del Signore>>. Oggi è il convento di Sant'Antonio. Scese al mare, a

Maiori, dove prima i saraceni e poi i Pisani avevano saccheggiato e distrutto, e vicino al mare nella roccia della montagna stette a predicare. Qui oggi è il Convento di frati. Salì nell'ancor nobile e bella Ravello, stanco si sedette sulla pietra che ancora è venerata e qui vollero i ravellesi il convento e la chiesa. Si fermò ad Atrani ed Amalfi e, qui, vide solenne e dorato il Duomo, s'inginocchiò davanti alle reliquie dell'apostolo pescatore. Il Vescovo, povero e vecchio, gli chiese di andare per i villaggi sperduti sui monti. Lui si mosse e andò a Cospita, al suo passaggio sgorgò dalla roccia la sorgente dell'Acquolella, poi ad Agerola, passando prima per S. Maria ad Castro, e dappertutto lasciò conforto di parola e di pace. Valicò il colle dei Lattari e volle andare dove era una piccola chiesa abbandonata sul colle di Franche. Con lui salirono tutti gli abitanti, anche i vecchi e bambini. Si riaprì la chiesa e tornò la Madonna ad abitarci.

Non era stanco il frate quando tornò ad Angri; aveva ridato speranza a tanta gente e fatto rifiorire, per quelle terre di montagne, la fede.

Prima di riprendere la strada che lo avrebbe portato nella sua città di origine, volle andare a pregare davanti alla statua nera di San Giovanni che la gente di Angri s'era scelto per santo e vigile protettore.

Questo frate aveva nome prima Giovanni e poi Francesco.

Nel suo nome e nel suo ricordo stanno, testimoni di pietra, chiese e conventi per tutte le contrade della Costiera, tra i monti ed i boschi, tra i limoni e le viti.

Una notte questo ho sognato e il sogno ritorna sempre ogni qualvolta ritorno dalle passeggiate fra le nostre

Il nuovo anno che viene non è bisestile e per fortuna; lo è stato il 2008 e non ha smentito il proverbio "anno bisesto, anno funesto". Ed è stato sicuramente funesto per il costo della benzina, per l'aumento della pasta, per la monnezza, per la recessione mondiale, per l'Alitalia; è stato funesto per Prodi e poi per Veltroni, se l'hanno scampato Bassolino e la Iervolino, ma in cambio, e non so se ci abbiamo guadagnato, è arrivato il cavaliere con il padano e con l'ex-nostalgico. L'anno che se ne è andato ci ha lasciato ventisei guerre, tanti massacri, attentati, repressioni, e poi le rituali e ritornanti calamità naturali. Ma, testardi, come siamo, speriamo sempre che il nuovo anno sia quello buono; non manchiamo mai di augurarci all'inizio tutte le più belle cose per noi e per tutti gli uomini della terra. Ma già la sera del primo giorno del nuovo anno dimentichiamo i buoni propositi; tanto tutto resterà come prima, anzi!

Il 2008 è stato un anno proficuo per gli speculatori mondiali, per gli usurai, per gli avvoltoi. Uomini e istituzioni finanziarie senza scrupoli, né onore, con le complicità di governi ciechi. hanno depredato e violentato paesi interi, soffocandoli con speculazioni e intrallazzi.

Una fiammella continua ad ardere, malgrado tutto, quella eterna della speranza che accompagna da sempre l'umanità, ma per farla diventare incendio che smuova i buoni sentimenti ci vuole coraggio e determinazione. La speranza è una bella parola, ma se non è accompagnata da azioni resta solo una bella e vana parola. Basta poco, una stretta di mano che stringa tutte le mani del mondo. Da una parte sul Monte Bianco sta scritto nella roccia: " Se tutti i popoli volessero darsi una mano". Allora verrà veramente la pace e

PER UN PIATTO DI BACCALA'

Osservavo, domenica 30 novembre i volti dei Moscardini e degli amici convenuti in un luogo collinare irpino, dopo la devota visita al Santuario gerardino di Materdomini. Si alzavano sorridenti dalle tavole non più imbandite, ormai spoglie e vuote, nell'aria ancora persisteva un leggero profumo di vivande appena consumate, le guance di ogni sesso ed età rosamente colorate, gli occhi ancor più luccicanti di come quando ti fai una 'pera', e si avviavano all'uscita bisognosi dell'aria frizzantina portata dal vento che risaliva dalle acque serene di un prossimo laghetto. Li guardavo e provavo orgoglio e compiacimento: l'orgoglio di appartenenza e il piacere dell'amicizia.

Una volta uno scienziato disse che la medicina cura il corpo e l'amicizia lo spirito, doveva essere un seguace di Epicuro ed anche un poco agnostico (esempio: *Micciariello*) e noi Moscardini abbiamo cominciato a praticare, da anni, questa forma di filosofia, aggiungendovi, prima raramente e poi assiduamente, una bella tavola dove diventa più saporito il parlare delle nostre montagne e del nostro girovagare per chiese e sentieri.

E poi capita anche, come quella domenica, che alle specialità dei nostri chef riusciamo ad azzeccare anche rari e preziosi sapori che andiamo a scovare in sperdute contrade. Una volta e una seconda volta andammo da Michele di Padula, ritorniamo spesso da Zaccaria, non

manchiamo agli appuntamenti con le nostre tradizioni familiari e paesane, ci piace gustare anche cucine esotiche (Philippe di Gedre e Antonio della valle Aurina), e tra una trota e un gambero, una zuppa e uno stinco, tra una 'meveza' e una 'zucca', con un rosso e un bianco e con una grappa di stagione ed un Armagnac di paese, riusciamo sempre a goderci spicchi di fraterna amicizia.

Stavolta l'amicizia l'abbiamo festeggiata con il baccalà di Jean Paul, con le patate con i broccoli con peperoni stufati e con peperoni vivaci, e già si prepara un'escursione tra i fagioli di Controne per la fine di gennaio.

A questo punto si può pensare, e molti lo fanno, bacchettieri e maligni, che per i Moscardini l'impegno associativo si risolve nel gaudio della tavola; non è così e non lo è mai stato. Ci piace stare assieme, andare in giro, salire e scendere assieme (questo, in verità, non avviene quasi mai), ma ci piace, anche, proteggere e curare i sentieri ed il Chianiello, sensibilizzare la gente e gli Enti a fare sempre di più e meglio, essere solidali con i bisognosi. Da tutte queste cose è nata, è cresciuta e ne siamo, oggi orgogliosi, la nostra amicizia, il nostro stare assieme e se poi c'è anche il baccalà con noi, viva l'amicizia con il baccalà.

**DAL CERRETO, DAL
CHIANIELLO, DA TUTTE LE
CIME E DA TUTTI I
SENTIERI UN FELICE 2009**

Sentieri di Gennaio

- Domenica 4:** Ospitalità sul Chianiello
- Domenica 11:** Al Grottone
- Venerdì 16:** La Fiera di Sant'Antonio Abate
- Sabato 17:** Ritorno a San Nicola
- Domenica 18:** Volontariato sul Chianiello -Prato, primule e porte -
- Sabato 24:** I fagioli di Controne
- Domenica 25:** Pizzo San Michele

RICORDI di DICEMBRE



Gli uomini della 'Pace'



Il compianto del Cristo



Mammà e Papò a San Nicola



Nasce il 'Bambino'



I pellegrini di San Paolo



Sulla tomba di Paolo